

## Progetto

### *La comunità dell'Ecomuseo alla ricerca della sua memoria: i nostri migranti negli anni Cinquanta*

#### **Dalcanale Irma, Torcegno nata nel 1920**

##### **Perché ha deciso di emigrare?**

Ho deciso di emigrare per cercare lavoro, perché qui, nel dopoguerra, non c'era nulla da fare. Tutti volevano partire perché c'era bisogno di soldi. Mi sembra che bisognava fare domanda in comune.

Mia sorella che è partita prima di me, è rimasta 6 mesi in Svizzera; poi sono partita io e ci sono rimasta un anno, una volta che sono ritornata è ripartita di nuovo mia sorella.

##### **Dove e per quanti anni è rimasta all'estero?**

Sono partita ad ottobre del 1947 e sono ritornata ad ottobre del 1948. Sono andata a Beromünster, Canton Lucerna.

##### **Quale lavoro svolgeva?**

Lavoravo in un Gasthof, in un albergo-ristorante, dove la gente poteva mangiare e dormire. Era gestito da svizzeri.

Io lavoravo in cucina, facevo le camere, andavo a fare la spesa in bottega e in macelleria, andavo nell'orto, in particolare a raccogliere la 'uata spinela', con cui il cuoco preparava le marmellate.

Mi alzavo alle 05.00-05.30 perché dovevo preparare il ristorante per le colazioni. La sera dopocena la cameriera sistemava le sedie sul tavolo: io dovevo sistemare e pulire perché dopo arrivava la gente per le colazioni. Si serviva pane, burro, marmellata e il caffelatte.

Poi aiutavo il cuoco, che il proprietario in cucina; lavavo i panni dell'albergo, come grembiuli e strofinacci, ma non le lenzuola.

A volte alle 16 gli ospiti facevano merenda e quindi io dovevo andare in macelleria a prendere 2-3 tipi di affettato e preparare anche fino a 50 piatti.

Facevo orario continuato fino alla sera, senza pause.

Mangiavo con i proprietari, per lo più patate: quante patate ho mangiato lì! Oppure mangiavamo wurstel e poi pasta, che loro cuocevano, scolavano, passavano sotto l'acqua fredda e poi mettevano in forno a scaldare.

Agli ospiti preparavano anche bistecche o bracirole oppure wurstel con le cipolle e uova al tegamino, ma mai carne buona, come arrosto, spezzatino o lesso.

## Come si è trovata? Quali erano i rapporti con la gente del posto e con gli altri lavoratori (trentini e non)?

E' stata dura, anche perché io non conoscevo una parola di tedesco. Mi ero procurata 'un'aritmetica' (testo su cui studiare) e la sera, prima di andare a dormire, studiavo per un'ora tedesco. Qualche parola la sentivo, qualcosa lo studiavo e quindi alla fine ho imparato un pò di tedesco.

Quando me ne sono andata, sono stata sostituita da una ragazza del sud Italia, a cui ho dovuto insegnare un pò di tedesco. A tavola io le indicavo i piatti e gli oggetti e le spiegavo come si dicevano in tedesco, ma lei non aveva molta voglia né di imparare né di lavorare.

Purtroppo a Beromünster c'erano pochissimi Italiani, solo una volta ho avuto occasione di parlare con un'Italiana che lavorava in macelleria ma anche lei aveva poco tempo libero e quindi non potevamo certo uscire assieme.

Avevo un giorno libero a settimana e qualche ora la domenica pomeriggio, quando c'erano meno ospiti, perché qualcuno se ne andava.

Una volta la proprietaria mi ha portato in un posto in campagna, dove c'era la stazione radio più grande del mondo: quelle sale erano tutte piene di macchinari. Un'altra volta invece mi ha portato a Lucerna, per farmi conoscere la città.

## Viaggi

Non mi ricordo quali documenti ho dovuto fare, ma è stato tutto abbastanza veloce.

Io sono partita da Torcegno con Emilio Lenzi e con Teresa Palù e ho fatto il viaggio con loro solo fino a Chiasso, perché loro erano diretti nel Canton Berna.

Il viaggio è stato lungo, perché abbiamo aspettato tanto a Milano e poi un'intera giornata a Chiasso. Qui ci hanno visitato per bene: ci hanno fatto i raggi e prelevato sangue. Chi non era idoneo doveva tornarsene in Italia.

Poi sono ripartita da Chiasso a mezzanotte e sono arrivata a Lucerna alle 04.00 di mattina. Poi ho cambiato treno e sono arrivata a Beromünster alle 07.00, con il treno che continuava a fermarsi.



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI TRENTO E ROVERETO

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto